



I Piccoli intorno a Taranis 2021. Un progetto per le scuole dell'infanzia e il nido di Monterenzio (Bo)

Roberto Maffeo

Coordinatore pedagogico Comune di Pianoro (Bo)

Barbara Bertuzzi

Scuola dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo di Monterenzio (Bo)

Riassunto

Nell'articolo si presenta il progetto di confronto con la storia per scolari e genitori, utilizzando rievocatori dell'evo antico come personaggi mediatori. Le storie degli abitanti dei secoli passati, i loro usi i loro cibi, attraverso linguaggi diversi sia al nido che alla scuola dell'infanzia sono i temi affrontati. Oltre ai laboratori e alle installazioni presso le scuole si sono coinvolte le famiglie attraverso incontri in teleconferenza destinati alla presentazione del progetto e alla conoscenza del contesto storico-ambientale a cui si ispira. Il percorso si conclude con una occasione collettiva finalizzata al contatto con il museo civico e con l'area archeologica di riferimento, intesi come beni di conoscenza e di memoria, luoghi ove si trovano le testimonianze materiali autentiche riferite ai temi dei laboratori e alle esperienze svolte.

Parole chiave: Cibo; Territorio, Storia, Conoscenza, Cultura

Abstract

In this essay we present the project of confrontation with history for schoolchildren and parents, using reenactors of ancient times as mediating characters. The stories of the inhabitants of past centuries, their uses, and their foods, told through different languages both at the nursery and at the kindergarten are the main topics. In addition to the workshops and installations in the schools, families have been involved through meetings, in tele-conferences intended for the presentation of the project and knowledge of the historical-environmental context which inspires it. The path ends with a collective occasion aimed at contacting the civic museum and the archaeological area of reference, intended as assets of knowledge and memory, places where authentic material testimonies refer to the themes of the workshops and the experiences carried out are found.

Keywords: Food; Territory; History; Knowledge; Culture

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/14061>

Copyright © 2021 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

LO SFONDO PEDAGOGICO DEL PROGETTO¹

Monterenzio è un piccolo paese in mezzo alle colline lungo la strada per la Toscana. La sua popolazione, soprattutto negli ultimi due decenni, è stata condizionata dagli eventi socioeconomici che hanno colpito le famiglie della vicina Bologna. Nuclei familiari stranieri hanno abitato il territorio negli ultimi vent'anni, ma anche nuove famiglie bolognesi si sono trasferite per scelte di vita più vicine all'ambiente naturale. Questa piccola premessa per dire che non sono molti i nuclei familiari "monterenzini" di lunga data e ciò rileva una problematica molto importante: la mancanza di un senso di appartenenza. Non solo in relazione alla comunità ma anche in relazione ad una cultura storico-geografica del territorio.

Noi crediamo da sempre che uno dei principali compiti pedagogici della scuola sia proprio quello di avviare processi di conoscenza che partano dal territorio in cui la scuola è ubicata, soprattutto se gli apprendenti sono bambini. Infatti con loro non si può parlare in modo troppo astratto, come diceva Dewey (1954) i bambini imparano attraverso il "fare" (Dewey, 1949). L'infanzia apprende in modo pratico, ha bisogno che ciò che conosce sia verificabile nella sua vita quotidiana, sia vicino alla sua realtà. Raccontare di ciò che accaduto proprio dietro alle loro case tanti anni fa, spiegare che anche i bambini di una volta facevano esperienze di gioco simili alle loro, non solo li cattura e li rende sempre più curiosi e interessati alla storia, ma li radica un po' di più nel luogo in cui stanno trascorrendo la loro infanzia.

È ancora troppo diffusa l'idea che i bambini piccoli sotto i 6 anni debbano solo giocare e non abbiano gli strumenti cognitivi per capire il mondo sia presente sia passato. È un grandissimo errore perché, come ultimamente ben spiegano le neuroscienze, è proprio nei primi 6 anni di vita che impostiamo tutta la nostra personalità, dove strutturiamo il modo con cui affronteremo le sfide del futuro (Geake, 2016). È necessario però semplificare i concetti senza banalizzarli e trasmettere il tutto attraverso due fondamentali ingredienti: l'approccio ludico e il coinvolgimento emotivo. I bambini imparano attraverso il gioco, giocare per loro è come lavorare, dentro al gioco trovano le regole, trovano i principi generali che governano la società, imparano a riconoscere i ruoli, come quello del più importante di tutti: Brenno il celtico (titolo onorifico dato ai condottieri celtici). Ma scoprono anche il ruolo dei bambini nelle famiglie di una volta, di come abitavano e come giocavano, di come si impegnavano anche loro a fare bene i prodotti artigianali come a scuola oggi.

L'aspetto emotivo rimane però quello centrale: i bambini apprendono se si

emozionano, se l'esperienza li coinvolge completamente. Come sosteneva Henry Wallon (1974), l'emozione consente al bambino di bloccare cognitivamente l'esperienza e di renderla spendibile altrove. Altrimenti scorre andandosene nella noia più totale. Su questo il nostro progetto ha puntato molto coinvolgendo associazioni in grado di fare rievocazioni storiche estremamente suggestive, come viene ben illustrato di seguito.

Infine, il progetto ha voluto coinvolgere anche i genitori dei bambini, quel mondo adulto che spesso, distratto dalla frenesia quotidiana, non si rende conto del patrimonio storico in cui poggia anzi, potremmo dire in cui si corica, visto che spesso queste famiglie lavorano altrove. Ma proprio per questo ci è sembrato importante catturarle attraverso i loro bambini per offrire loro una nuova narrazione e fargli conoscere, sempre insieme ai loro bambini, un nuovo modo di vivere Monterenzio attraverso percorsi storici nell'incredibile scenario di Monte Bibele.

IL PROGETTO²

“L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza” (Indicazioni Nazionali, 2012).

In questo anno scolastico 2020/21 è stata la prima volta che le due scuole dell'infanzia e il nido d'infanzia di Monterenzio hanno lavorato con le associazioni del territorio Ca' di Brenno e Arc.A Monte Bibele e, per loro tramite, con l'associazione Teuta Nertobacos: la prima volta che noi insegnanti ci siamo avvicinate con i bambini alla storia “antica” del territorio di Monterenzio. Molti dei nostri bambini avevano partecipato in passato alla Festa Celtica “I fuochi di Taranis” che da anni tra giugno e luglio si svolge a Monterenzio: a causa della pandemia da covid 19 sono due anni che ciò non è possibile. A scuola non erano mai stati attivati progetti di questo tipo. La partecipazione a un bando della Fondazione Carisbo ci ha permesso la realizzazione del progetto anche se la pandemia da covid 19 ci ha costretto a rimodularlo rispetto alla sua stesura originaria. Noi insegnanti ci siamo dedicate a questo lavoro, nei mesi di maggio e giugno, con molta curiosità, la stessa che abbiamo voluto sollecitare nei bambini.

I bambini coinvolti sono stati i bambini e le bambine dai 2 ai 6 anni del Nido d'Infanzia “Il melograno”, due sezioni a gestione comunale con personale della cooperativa SeaCoop, e delle due scuole dell'infanzia statali dell'Istituto Comprensivo di Monterenzio, “La casa del sole” e “Il castello delle favole”, sei sezioni in tutto. Nell'organizzare le attività da proporre, per essere efficaci, abbiamo utilizzato questi

strumenti metodologici: la narrazione, il gioco e il “fare con le mani”. Il progetto si è articolato su più campi d’esperienza (Indicazioni nazionali, 2012), in particolare “Il sé e l’altro”, I discorsi e le parole” e soprattutto “La conoscenza del mondo”.

Il confronto con le associazioni coinvolte e il pedagogo ci ha permesso di far conoscere l’antica cultura che contraddistingue il nostro territorio sia ai bambini che alle loro famiglie, le quali spesso non conoscono a sufficienza Monterenzio e le sue specificità, trattandosi di famiglie per lo più provenienti dalla città o da altre regioni o dall’estero. Per questo sono stati organizzati, per i genitori, tre incontri on line, uno per plesso, curati da Paolo Vivaldi, presidente dell’associazione Ca’ di Brenno, con lo scopo non solo di presentare il progetto, ma soprattutto di far conoscere la cornice culturale a cui si è ispirato. I genitori intervenuti hanno partecipato con interesse, apprezzando molto il racconto dell’antico insediamento celtico a Monte Bibeale e il fatto che la scuola avvicinava i bambini così piccoli alla storia antica.

Vista l’età dei bambini, dai 2 ai 6 anni, è emersa la necessità di individuare una narrazione “fantastica” che potesse catturare la loro attenzione: abbiamo proposto, come personaggi mediatori, “Asterix e Obelix” dal fumetto di R. Goscinny e A. Uderzo. Abbiamo raccontato, attraverso il fumetto e brevi cartoni animati (per i più piccoli soprattutto) la loro storia: chi erano, come si vestivano, dove abitavano, cosa mangiavano, la pozione magica fatta di erbe misteriose, i loro “scontri” coi romani, i loro nomi così diversi dai nostri, per qualcuno difficili da pronunciare. I bambini hanno disegnato e pitturato questi personaggi e soprattutto hanno realizzato dei percorsi motori e giochi sia in sezione che all’aperto, immaginando nuove avventure, superando ostacoli (anche con l’aiuto della pozione magica) e inventando così nuove storie. Noi insegnanti siamo consapevoli che Asterix e Obelix sono celti della Gallia e non cisalpini come i celti di Monterenzio: questa è la narrazione “fantastica”, utile a presentare la successiva narrazione “storica” ai bambini di 4/5 anni. Quando si parla di antichità i bambini pensano subito ai dinosauri, dicendo che sono estinti, non sempre consapevoli del significato.

“Anche i celti non ci sono più. Ora ci siamo noi. Loro ci hanno lasciato delle cose che gli archeologi hanno ritrovato... magari rotte e rovinate dal tempo... ma ancora esistenti! “: queste le parole per introdurre la “vera” storia dei celti a Monterenzio. Le immagini mostrate ai bambini di 4/5 anni dell’interno del museo, della capanna ricostruita e delle varie suppellettili di terracotta hanno permesso interessanti riflessioni: “Come facevano senza la porta? E l’acqua? Dove facevano la doccia?”. I bambini conoscono la loro realtà e misurano ogni cosa partendo dal loro vissuto.

Una volta creata l'aspettativa rispetto al mondo celtico abbiamo dato inizio ai "laboratori" che avevamo previsto diversi a seconda dell'età, laboratori del fare con le mani, utilizzando prodotti conosciuti anche dagli antichi celti: la cera delle api (e il miele) e la creta. Prima dell'inizio di ciascun laboratorio gli operatori dell'associazione Teuta Nertobacos hanno montato nei giardini delle scuole dell'infanzia e del nido una tenda "celtica" e l'hanno allestita con pelli e varie suppellettili (es. anfore e ciotole); il giorno del laboratorio, per una più completa rievocazione storica, le operatrici dell'associazione Katia e Silvia si sono vestite con tuniche dell'epoca e hanno invitato tutti i bambini e le maestre a fare altrettanto.

"Ma è un vestito da donna!!!", ha esclamato un bambino di 5 anni.

Prima di iniziare ogni laboratorio i bambini coinvolti si sono ritrovati "in cerchio", modalità che peraltro noi utilizziamo quotidianamente, per una conoscenza delle operatrici, per apprendere informazioni sui celti di Monte Bibele e per divertirsi ad ascoltare i nomi utilizzati dai celti per indicare le cose e le persone: tanto diversi dai nostri!!!

I bambini del nido e i piccoli dell'infanzia hanno partecipato al laboratorio sulla cera e sul miele delle api, già conosciute per la loro produzione al tempo dei celti. Questo laboratorio è stato realizzato da Elisabetta dell'azienda Conapi, azienda del territorio che già in passato aveva collaborato con le scuole. Molto stupore da parte dei bambini pensare che degli insetti così piccoli possono fare cose così "grandi", buone da mangiare e utili per vedere al buio, come le candele (che poi i bambini hanno portato a casa); altrettanto stupore ha suscitato scoprire che le api "erano già sulla terra all'epoca dei dinosauri !!!".

I bambini di 4/5 anni delle due scuole dell'infanzia hanno partecipato al laboratorio della creta e hanno realizzato oggetti, liberamente o seguendo le indicazioni delle operatrici. Tali oggetti (chi ha realizzato animali, chi piccole ciotole, chi un fiore ...) sono stati poi cotti, una volta asciugati, nel forno del Museo. Tutto ciò grazie alla cura di Federica dell'associazione Arc.A, che gestisce il museo stesso e il sito archeologico di Monte Bibele.

Tra le suppellettili mostrate dentro la tenda allestita nei giardini ha suscitato molta curiosità un oggetto dalle sembianze di un cavallo. Varie le domande: è un gioco per noi bambini? E' un fischietto?. Nessuno ha immaginato che fosse un biberon per i piccoli celti.

Molto interesse ha suscitato l'arrivo in tutti i servizi del "capo dei guerrieri celti" che abbiamo imparato a chiamare, come facevano i celti, "Brenno" (Aldo

dell'associazione Teuta Nertobacos). Brenno ha mostrato ai bambini la spada, la lancia e soprattutto lo strumento a fiato col quale i celti annunciavano l'inizio della battaglia comunicando a grande distanza: il *carrix*. Le vibrazioni in profondità hanno affascinato i bambini che hanno sentito vibrare tutto il corpo e hanno "capito" che si può comunicare da lontano anche senza i telefoni cellulari, ora tanto presenti nella vita familiare di ciascuno. Brenno ha spiegato molto precisamente e correttamente che le "sue armi" erano armi solo utili alle simulazioni delle battaglie che spesso porta all'interno di feste o rievocazioni storiche. Ad esempio, la spada con la punta arrotondata non fa male a nessuno: questo è stato spesso sottolineato, considerando che "non fare male agli altri" è una regola di pace e convivenza civile continuamente richiamata da noi insegnanti. Brenno ha raccolto e custodito in una scatola decorata con immagini celtiche i disegni che ciascun bambino ha prodotto: cavalli stilizzati, serpenti...il fuoco...tutti ispirati a disegni celtici. "Porterò i vostri disegni a Monte Bibele... così quando verrete lassù con le vostre famiglie li ritroverete e insieme li potremo regalare al bosco! I celti hanno molto amato Monte Bibele, così ricco di vegetazione e di acqua e ben esposto al sole: stavano così bene che sono rimasti lassù tanto tempo e hanno costruito il loro villaggio!", queste le parole di Brenno.

Domenica 20 giugno, bellissima giornata di sole, i bambini e le loro famiglie si sono recati a Monte Bibele, dove si trova il sito archeologico celtico: gli operatori di Teuta Nertobacos e di Arc.A hanno organizzato una rievocazione storica, allestendo il velario, con giochi e simulazione di battaglie a cui i bambini hanno partecipato con entusiasmo.

Visto il forte coinvolgimento dei bambini e la partecipazione delle famiglie, ci auguriamo di poter ripetere questa esperienza, allargandone gli orizzonti.

BIBLIOGRAFIA

Dewey, J. (1949). *Esperienza e educazione*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.

Dewey, J. (1954). *Il mio credo pedagogico*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.

Geake, J.G. (2016). *Il cervello a scuola*. Erikson edizioni.

Wallon, H. (1974). *L'origine del carattere nel bambino*. Roma: Editori Riuniti.

Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, n. 254 (2012).

<http://www.indicazioninazionali.it/wp-content/uploads/2018/08/decreto-ministeriale-254-del-16-novembre-2012-indicazioni-nazionali-curricolo-scuola->

[infanzia-e-primo-ciclo.pdf](#)

¹ Capitolo a firma di Roberto Maffeo.

² Capitolo a firma di Barbara Nertuzzi.